

Il giovane aggredito è stato rincorso fin dentro un negozio, dove la proprietaria ha sbarrato la porta



Mauriz Felleci

Naziskin scatenati a Latina Picchiano a sangue un marocchino. Sei arresti

Ancora un'aggressione a fondo razzista a Latina. Un giovane marocchino è stato pestato a sangue da un branco di teste rasate assolate di odio. Mouak, 25 anni, dopo essere stato cacciato da un bar, nel quale si era rifugiato, è riuscito a trovare scampo in un negozio di abbigliamento. La proprietaria accortasi della situazione, è corsa in suo aiuto e ha sbarrato la porta lasciando fuori gli aggressori. Sei naziskin, tra cui tre minori, sono stati arrestati.

ANNA POZZI

LATINA. Mouak Abdjalil stava aspettando l'autobus nel centro di Latina quando ha visto una sua vecchia conoscenza andargli incontro con fare benevolo. Pensava che lo volesse salutare. I due avevano passato insieme un po' di tempo nella stessa cella del carcere di Latina. Ma una volta che Corrado Giuliani gli si è avvicinato il suo volto ha cambiato espressione e dalla sua bocca come una valanga improvvisa, sono uscite fuori raffiche di parole ingiuriose. «Sporco negro che non sei altro. Guarda quanto fai schifo». Poi aumentandogli il tono della voce: «Ti bruciamo vivo». A quel richiamo dall'angolo della strada sono sbucati fuori una decina di teste rasate. Tutte come mosche si sono gettate contro Mouak, un marocchino di 25 anni

l'uo. Mouak è distrutto. Non riesce nemmeno a parlare.

I teppisti non demordono

Il gruppetto di teste rasate intanto non demorde e con bastoni ed altri oggetti si accanisce contro il vetro della porta del negozio. Il panico non è ancora finito. Al 113 in tanto arriva una segnalazione. «Correte dei naziskin stanno spaccando il vetro di un negozio». Nel giro di pochi minuti la volante è già sul posto. Per le teste rasate è un fuggi fuggi. Ma arrivano altre macchine della polizia. Nel frattempo anche la Digos era stata avvertita. Qualcuno riesce a scappare ma per molti la fuga è breve. Squadra volante e Digos non si bloccano sei dei giovani scalmanati e a portarli in questura. Mouak, ormai al sicuro, scivola a terra. La signora che lo ha salvato dal barbaro pestaggio si appoggia al bancone ancora spaventata. «È tutto finito», le dice un agente della polizia. «Gli abbiamo preso». Il giovane straniero viene accompagnato in ospedale pieno di contusioni ed echimosi. Ne avrà per 15 giorni. Il tutto si è consumato in pieno giorno in via Giulio Cesare a Latina. Erano le 13 di ieri. In questura gli

interrogatori sono continuati per tutto il pomeriggio. Sei persone, tra cui tre minori, finiscono in carcere. Indosso la polizia gli trova coltelli, bastoni e croci unciniate. Si tratta di Corrado Giuliani, 21 anni, Francesco Fanti, 19 anni, Dario D'Orsi, 18 anni, G.C. R.F., entrambi di 17 anni, e A.D.S. 16 anni, tutti residenti nel capoluogo pontino. Inutile le giustificazioni addotte dai ragazzi che hanno tentato di scusare il loro gesto e di farlo rientrare in una sorta di vendetta contro uno straniero che era stato in galera per lesioni. Il questore di Latina, Gianni Carnevale, non ha dubbi sulla matrice dell'aggressione e chiede l'applicazione del decreto Mancino per «discriminazione, odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Lo stesso decreto che lo scorso anno a Latina venne applicato agli aggressori dell'ammiraglio capofila della comunità islamica pontina.

«Senza valori»

Stanno di fronte ad una assoluta mancanza di valori e carità cristiana senza i quali non può esserci convivenza civile. Una situazione in cui i più deboli e i diversi sono bersaglio di bande di teppisti. Con queste parole il questore Gianni Carnevale ha commentato que

sto ultimo episodio di violenza verificatosi a poche ore di distanza da un altro pestaggio consumatosi nel tardo pomeriggio di venerdì. Vittima questa volta un giovane pontino di 17 anni picchiato a sangue da due giovani latinesi mentre stava aspettando l'autobus per andare a casa. Anche in questo caso i responsabili, Mauro Semeraro e Gianluca Granato, entrambi di 22 anni, sono stati arrestati e il giovane è finito in ospedale con 15 giorni di prognosi. I due già pregiudicati e nullatenenti volevano rapinare lo studente della cittadina e di due anelli che portava indossati. Episodi come questi sono ormai all'ordine del giorno a Latina e non diminuiscono malgrado i controlli e i pattugliamenti delle forze dell'ordine, siano stati notevolmente aumentati. Diversi i punti nevralgici cittadini. Primo tra tutti quello delle autostrade in via Romagnoli all'ingresso di Latina. È qui che lo scorso dicembre un giovane studente venne legato ad un palo e derubato dei pochi spicci che aveva in tasca. È qui che quasi giornalmente bande di «moschisti» si danno da fare per raccimolare qualche soldo terrorizzando i numerosi studenti che dalla provincia si spostano nel capoluogo per andare a scuola.

Gli insegnanti a turno accudiscono il piccolo Professori babysitter per aiutare l'allieva

Per far continuare gli studi ad una diciassettenne che ha appena avuto un figlio, il preside e tutti i professori di un istituto tecnico napoletano "adottano" il bambino e trasformano un'aula in nido. Con un turno di un'ora ciascuno gli insegnanti accudiscono il neonato mentre la ragazza, sposata ma senza la possibilità di lasciare in mani sicure il suo piccolo, resta in classe a seguire le lezioni.

ROFFREDO DE PASCALE

NAPOLI. È appena nato ma già va alle superiori. Un enfant prodige? No, solo il primo caso in Italia in cui un'intera scuola si mobilita per accudire un cucciolo di uomo permettendo così alla madre di prendere il diploma. Succede anche questo a Napoli. Maria Police è una ragazza di 17 anni, è sposata e quel bambino l'ha voluto. Anche suo marito era contento di diventare padre, però è disoccupato e deve arrangiarsi come può. Fa il draulico e qualsiasi lavoro di manutenzione va bene per poter portare un po' di soldi a casa. Lei invece va ancora a scuola e vorrebbe prendersi quel benedetto diploma. E il piccolo Antonio? E qui sorge il problema. I nonni materni sono panettoni e lavorano in bottega dalla mattina alla sera. Anche loro quindi non hanno tempo per accudire il nipotino. Maria tra lo studio e il figlio sceglie quest'ultimo.

Ed è un peccato perché va bene a scuola. Nel primo quadrimestre sono più le assenze che le presenze. Il preside dell'VIII istituto tecnico di Fuorigrotta, il quartiere che ospita lo stadio San Paolo, scorre la pagella di Maria e nota una sfiducia di «non classificata». Non riesce a spiegarci l'improvvisa defezione della studentessa modello. Vuole saperne di più. Chiama a raccolta i professori e scopre il perché di quelle assenze. Scuote la testa e borbotta: «Per questa ragazza bisogna fare qualcosa. Non può perdere l'anno così».

A Benito Finazzar, responsabile dell'istituto, balena subito in mente un'idea: «Adottiamo noi Antonio». Presto fatto. I trentasei docenti si ruotano e buttano giù un progetto di massima. Intanto il preside mette al corrente dell'iniziativa il provveditore agli studi, Genaro Finazza, che si mostra subito disponibile e annuncia una sua visita per martedì mattina. Nel giro di pochi giorni la soluzione è già in atto. Con un vero e proprio calendario di turni, i professori si «autotassano» aggiungendo un'ora in più a quelle ventiquattro settimanali stabilite dal contratto. E in quei sei santa minuti si attemeranno vicino alla culla di Antonio.

Anche il look dell'istituto cambia. La piccola aula, destinata ad ospitare gli assistenti sociali che di tanto in tanto si fermano a colloquio con gli studenti con qualche difficoltà di inserimento, viene trasformata in un nido. Un enorme cancello sulla porta avverte: «Bam

bino che dorme. Si prega di fare silenzio e non fumare». All'interno cattedra e banchi sono stati spostati al loro posto. Adesso ci sono la culla, il fasciatoio e la bilancia. Tutti nuovi di zecca acquistati dal corpo docente. Appeso in un angolo c'è anche un carillon e sparsi qua e là qualche giocattolo di gomma. In una delle bacheche del corridoio è stato affisso «l'orologio bimbo». L'hanno chiamato così l'elenco dei nomi degli insegnanti che per un'ora al giorno sono tornati a fare i genitori. E Maria? Lei è in classe a studiare. Si allontana solo per prendere al seno il piccolo Antonio che tra una poppata e l'altra dorme spontaneamente.

«Abbiamo dimostrato che la maternità - spiega soddisfatto il preside - non sempre è un problema per chi lavora o studia. E non a caso siamo riusciti a trasformare questa scuola in una grande famiglia dove tutti si danno da fare per aiutare Maria che malgrado tutte le difficoltà il bambino lo voleva proprio avere». E se lo dice Finazzar che si è guadagnato il titolo di nonno ad onorem, allora c'è proprio da crederci.

Un appello: «Liberalizzate le droghe leggere»

Un appello per la legalizzazione delle droghe leggere, sottoscritto da dodici personalità di orientamenti culturali diversi (tra i quali Giancarlo Pajetta, Antonio Tabucchi, Paolo Emilio Taviani, Umberto Veronesi e Franco Corleone) sarà pubblicato oggi sul «Manifesto». Nel rilevare che l'abitudine di fumare hashish e marijuana «è un comportamento assai diffuso nella vita degli italiani» e che «il numero dei fumatori dei derivati della cannabis indiana supera quello di coloro che assistono alle partite di calcio», i promotori dell'appello sottolineano che costoro per il solo fatto di partecipare ad un'attività ricreativa non possono essere trattati come delinquenti. Si ribadisce l'irriducibilità dell'opinione secondo cui il consumo di droghe leggere, puri invertebratamente alla tossicodipendenza. All'opposto la legalizzazione porterebbe ad un efficace contesto giuridico di controlli e autorizzazioni. Non solo, lo stesso dibattito da una «dotta inaspettata» potrebbero essere indirizzate verso la cura e la prevenzione delle tossicodipendenze.

Presentato a Roma il progetto della giunta: dal 21 aprile cambia volto Termini e via via le altre

Trecento piazze ridisegnate senza auto

NADIA TARANTINI

ROMA. La piazza al posto della Tv o meglio scambio di ruoli tra la piazza e la Tv. E la personale lettura di Maurizio Costanzo su «Centopiazze per Roma». «La piazza è un grande talk show, solo che la Tv ha preso il posto della piazza» e allora la piazza può tornare ad essere luogo di incontro. E non di suggestioni, la prima giornata che la giunta Rutelli ha voluto dedicare a questo programma che vedrà costruite, restaurate o riqualficate non cento ma 283 piazze della città a partire dalle prime inaugureranno per il Natale di Roma il 21 aprile. «Ogni piazza ha il suo destino, anche artistico», toccherà a noi com prenderlo e di conseguenza amministrare, questa è la suggestione di Gianni Bologna, assessore alla Cultura. «Ti gioca e nonna se mette a sedere sul sole» e questa è la piazza dell'infanzia di Gigi Magni, dove il sole è il sedile di pietra del palazzo di piazza Farnese.

«Siamo talmente nevrotizzati dalla città che per evocare una città gradevole ci dobbiamo mettere le pecore, il grano, la gramigna e il codice principale della nostra comunicazione è meteo. Il contenitore nei nostri condonamenti citando pubblicità di successo e abitudini urbane esordisce il sindaco. I sindacati di Francesco Rutelli e «non dire più convegni la città con i compiti di cittadini». Cento trentotto piazze e altrettanti vissuti di versi storici passati personificati. Per il «centopiazze per Roma» lavoro in corso avanzato (con progetti già pronti e finanziamenti) e un ufficio unico di gestione è del tutto aperto non ai suggerimenti ma alle opportunità che i cittadini dei quartieri vorranno indicare alla giunta. Quanto a mobilità, arredo verde, collocazione delle fermate dei bus e delle piste ciclabili.

Sfilano dietro il palcoscenico del «Palatino» le deposizioni delle piazze di Roma sconvolte dalle macchine. Valadier assalito dalle automobili», dice il sindaco Rutelli commentando l'impegno del lato destro di piazza del Popolo. L'obiettivo è diventare l'ago della morsa della città che sarà costruita sul pavimento della piazza che diventerà tutta pedonale. Ai primi di luglio sarà restituito ai cittadini alle cittadine di Roma il giardino di piazza Vittorio. La piazza ottocentesca già liberata dalla piazza dei vecchi barbi del mercato. Da est e ovest piazze di venute solo spartitraffico riacquistano un volto e una vivibilità. E 28 miliardi arrivano a Roma dall'Unione Europea per riqualficare il quartiere periferico di Tor Bella Monaca negli anni scorsi. «Qualifica» dagli inviti di tutti i giornali dell'appellativo di Bronx e pitentino. Il filo del progetto (altra suggestione) è la città muove le tori. Le grigie tori di quartiere, ora di tutti separati dal corpo vivo della città.

La prima piazza che chiunque, andando a Roma, vedrà restaurata sarà piazza del Cinquecento da via alla Stazione Termini e inaugurerà il 21 aprile. Natale di Roma e dovrà dare un segno anche simbolico del passaggio dal degrado al rilancio materiale e immaginario della capitale. Una bella immagine ha anche mosso una delle forme di finanziamento di «Centopiazze per Roma» inventata dal vice sindaco e assessore alla mobilità Walter Tocci. E lui ad aver pensato di coinvolgere in un modo particolare i privati che costruiranno nuovi parcheggi interrati ai quali il Comune concederà i permessi a patto che i siti destineranno una quota del previsto guadagno alle nuove piazze pedonali.

Duplici omicidio in Piemonte

Un uomo e una giovane assassinati a coltellate in un bosco vicino a Torino

TORINO. I corpi di un uomo e di una donna sono stati trovati in un bosco a poca distanza da Torino. Sono stati uccisi entrambi a coltellate. Nessuno dei due aveva addosso documenti e le indagini per appurare le generalità delle vittime sono proseguite per ore. Solo a tarda notte è stato identificato l'uomo si tratta di Becir Habas, un bosniaco di 31 anni che da alcuni mesi lavorava come cameriere in un ristorante di Avigliana.

Un ciclomotore Piaggio abbandonato nella boscaglia non lontano dai due, questa, secondo gli investigatori, l'unica traccia su cui poter lavorare per chiarire il giallo. Si fa l'ipotesi che la donna sia una prostituta, quella zona nei pressi della strada provinciale Avigliana-Giaveno è abitualmente frequentata da coppie in cerca di intimità e da un buon numero di prostitute con i loro clienti.

Ancora ignota invece l'identità dell'uomo, anche lei di colore, probabilmente africana. I corpi sono stati trovati ad un centinaio di metri di distanza l'uno dall'altro. Nessun documento, a chiarire la dinamica del duplice omicidio. Nei dintorni non sono state trovate automobili sospese.